

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12
UDINE
E PROVINCIA A. L. 9 - 18 - 36
PER FUORI
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante, si pueres.
MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancata scorsa otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e paroli non si ricevono se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccettuato le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è - alla Redazione del Friuli - Contrada S. Tommaso.

ITALIA

Camera dei Deputati piemontese.

Seduta del 25 febbraio. — Al cominciare della tornata il guardasigilli ministro di grazia e giustizia, conte Siccardi, sale alla tribuna, e pronunzia il seguente discorso:

« Trattandosi di un progetto di legge che al Ministero parve avere qualche importanza speciale, spero che la Camera vorrà permettermi di leggere la brevissima relazione che lo precede. (si si.)

D'ordine di S. M. vengo a proporre all'approvazione della Camera un progetto di provvedimento legislativo, le di cui disposizioni non fanno che ridurre in forma esplicita e positiva di legge alcune conseguenze che direttamente e necessariamente derivano da principii già posti nello Statuto fondamentale del Regno, e sono richieste imperiosamente dall'attuale condizione di tempi e di cose.

Vuole la nostra legge politica, ed è elemento indispensabile di ogni libero reggimento, l'eguaglianza di tutti i regnicoli dinanzi alla legge, qualunque sia il loro titolo (*bravo*); e conseguente a sè stessa, vuole altresì che la giustizia emanii dal Re e nell'augusto suo nome venga ministrata a tutti i cittadini da giudici che egli istituisce e che sono inamovibili. Oltre di che lo influenza dello Statuto estendendosi a tutte e singole parti del Regno, l'universalità dei suoi principii non permette che siavi nel territorio dello Stato verun luogo inaccessibile all'autorità della legge ed all'azione della giustizia (*bene bene*).

Importa quindi, ed è anzi necessario che le leggi civili si applichino a tutti senza differenza tra ecclesiastici e laici, che alle leggi penali siano gli uni e gli altri soggetti (*bene! benissimo!* *Vivi segni di approvazione dalle varie parti della Camera*); che quelle solenni e protettrici cautele che circondano l'accusato ne procedimenti criminali siano indistintamente comuni a tutti gli individui, so di cui penda una accusa; che le stesse leggi siano applicate dagli stessi tribunali, e che la religiosa destinazione di un luogo, per quanto sia da venerarsi, ed anzi per ciò appunto che deve venerarsi, non renda ricetto ai colpevoli, e non rechi incaglio al vigilante e pronto ministero della giustizia punitrice (*bravo! bene!*).

Questi principii sono di per sè così ovvii e manifesti e derivano con tale evidenza dall'intero concetto della nostra legge fondamentale, che si potrebbe francamente asserire esser quelli nati con la legge stessa, sicchè io non mi maraviglio se da taluni fu perfino dubitato che fosse necessaria una apposita legge per renderli ad effetto.

Coll'accennarvi, o signori, io vi ho esposto i motivi delle disposizioni contenute nei primi sei articoli di progetto.

Le altre disposizioni mi parvero eziandio per sè medesime convenienti all'utile scopo cui vengono indirizzate, oltrechè alcune sono appunto l'espressione di altrettanti voti già emessi dal Parlamento in analoghe discussioni.

Io mi limiterò ad accennare riguardo all'articolo 8 che esso senza nulla detrarre al precetto ecclesiastico e con una disposizione esattamente ristretta entro i confini del potere civile, provvede ad un oggetto assai rilevante, ed adempie ad un voto universalmente manifestato, procurando alla religione ed alla morale questo beneficio che le feste religiose, col divenire meno frequenti, siano meglio osservate (*alla sinistra: bravo! bravo!*), ed al povero il vantaggio di non trovarsi così spesso nella dura condizione di dovere, interrompendo il lavoro, scemare a sè stesso i mezzi di un sostentamento che egli non può rifiutare, altronde, o di avvezzarsi, contravvenendo abitualmente ad una legge, a disprezzarle tutte.

L'ultima articolo del progetto concernente il matrimonio colle sue relazioni con la legge civile, contiene di presentare al Parlamento un progetto di legge, che per la somma e specialissima sua importanza avrà d'uopo di esser prontamente considerato. Coll'annunziarvi di presente questo nuovo ordinamento collegato con tanti e così vitali interessi nell'ordine religioso, politico e civile, il governo volle soltanto dimostrare alla Camera ed al paese, che una materia così rilevante non è sfuggita alle sue cure e che sarà particolarissimo oggetto delle sue meditazioni.

Signori Deputati,

Le disposizioni che l'onore di proporvi, sono da tempo più o meno lungo scritte nei codici di quasi tutti i popoli d'Europa, ed anzi alcune di esse trovansi in vigore presso di noi in varie parti del regno: esse non tolgono alla condizione politica, in cui le nostre novelle istituzioni pongono dirimpetto al potere civile la Religione dello Stato, quella religione dei padri nostri che sta profondamente a cuore a noi tutti, e che il Governo del Re, per istinta convinzione, per affetto come per dovere, ferocemente risoluto a difendere con tutti i suoi mezzi (*bravo! bravo!*); che anzi sceverandola i privilegi che non sono in lei, ma contro di lei divenuti per lungo tempo onerosi ai privilegi stessi e rivendicando alla sovranità civile quella giurisdizione sulle cose interne e temporali deregno che, appunto perchè necessarie al bene della nazione, è assolutamente inalienabile, togliano di mezzo quella confusione di giurisdizioni e di competenze che furono così spesso occasione e fomento di deplorabili conflitti, e varran a rendere viepiù stretta

quell'unione della religione cattolica con la saggia e temperata libertà, da cui sola possono essere assicurate l'effettiva svolgimento delle nostre istituzioni e la prosperità del paese (*bravo! bravo!*).

PROGETTO DI LEGGE.

« Art. 1. Le cause civili tra gli ecclesiastici e laici, od anche tra soli ecclesiastici, spettano alla giurisdizione civile, sia per le reali o miste di qualunque sorta.

« Art. 2. Tutte le cause concernenti il diritto di nomina attiva e passiva ai benefici ecclesiastici, od i beni di essi o di qualunque altro stabilimento ecclesiastico, sia che riguardino al possessorio, ovvero al petitorio, sono sottoposte alla giurisdizione civile.

« Art. 3. Gli ecclesiastici sono soggetti come gli altri cittadini a tutte leggi penali dello Stato.

« Per i reati nelle dette leggi contemplati, essi verranno giudicati nelle forme stabilite dalle leggi di procedura, dai tribunali di procedura, dai tribunali laici, senza distinzione tra crimini, delitti e contravvenzioni.

« Art. 4. Le pene stabilite dalle leggi dello Stato non possono applicarsi che dai tribunali civili, salvo sempre alla ecclesiastica autorità l'esercizio delle sue attribuzioni nella applicazione delle pene spirituali a termini delle leggi ecclesiastiche.

« Art. 5. Per le cause contemplate nei quattro articoli precedenti, come per tutte quelle che in ragione di persona o materia ecclesiastica si recano in prima istanza alla cognizione dei magistrati d'appello, si osserveranno d'or innanzi le regole generali di competenza stabilite dalle vigenti leggi.

« I magistrati d'appello riterranno però la cognizione delle cause che già si trovassero presso di essi vertenti nell'epoca in cui emanerà la presente legge.

« Art. 6. Rifuggendosi nelle chiese od altri luoghi fino ad ora considerati come immuni, qualche persona alla cui cattura si debba procedere, questa vi si dovrà immediatamente inseguire, e l'individuo verrà rimesso all'autorità giudiziaria pel pronto e regolare compimento del processo, giusta le norme stabilite dal codice di procedura criminale.

« Si osserveranno però nell'arresto i riguardi dovuti alla qualità del luogo e le cautele necessarie affinché l'esercizio del culto non venga turbato. Se ne darà inoltre contemporaneamente o nel più breve termine possibile avviso al parroco od al rettore della chiesa in cui l'arresto viene eseguito.

« Le medesime disposizioni si applicheranno altresì al caso di perquisizione e sequestro di oggetti da eseguirsi nei suddetti luoghi.

« Art. 7. Le pene stabilite dalle vigenti leggi

nell'inscrizione delle feste religiose non si applicheranno che in ordine alle domeniche, ed i-
mostrare alle seguenti feste in qualunque giorno
ricorrono, cioè di Natale, del Corpo del Signore,
dell'Ascensione, della Natività di Maria Vergine,
dei Santi apostoli Pietro Paolo e di Ognissanti.

Art. 8. Gli stabilimenti e corpi morali, siano
ecclesiastici o laici, non potranno acquistare sta-
bili senza essere a ciò autorizzati con regio de-
creto, previo il parere del consiglio di Stato.

Le donazioni tra vivi e le disposizioni tes-
tamentarie a loro favore non avranno effetto, se
essi non saranno nello stesso modo autorizzati ad
accettarle.

Art. 9. Il governo del Re è incaricato di
presentare al Parlamento un progetto di legge
inteso a regolare il contratto da matrimonio nelle
sue relazioni con la legge civile, la capacità dei
contrattanti, la forma e gli effetti del contratto.

Dopo la lettura del Ministro, il deputato
Broussini si è congratulato col Ministero per
la presentazione di questa legge, ed ha pre-
gato la Camera a deliberare intorno ad essa l'ur-
genza. Questa proposta è stata approvata.

(Gazz. Piemontese.)

TORINO 1.º marzo. Leggesi nell'Opinione:
Se siamo bene informati, i più accalorati nella
reazione fra i nostri vescovi avrebbero già ec-
citato i loro colleghi ad anticipare l'epoca del
loro concilio nazionale, stato prestabilito nei con-
cili di provincia tenuti lo scorso anno, onde cer-
car modo di creare imbarazzi al governo e al
Parlamento nell'adozione della legge del mini-
stro Sicaardi, che regola la posizione del clero
secondo lo spirito dello Statuto.

GENOVA 1.º marzo. Anselmo Guerrieri, es-
puto da Genova per ordine del ministero sardo,
pubblicò in un giornale, uno scritto in data di
Chambery, nel quale protesta contro questo atto
e chiede gli sieno addotti i motivi del suo ban-
do. — Stando all'Italiano, anche il municipio di
Genova avrebbe protestato contro lo sfratto di
alcuni emigrati politici.

Adesso non si può più dire che il nostro go-
verno sia per legarsi di vincoli e forse tutte senza fondamento.
Chi dice che il nostro governo sia per legarsi
offensiva e difensiva coll'Inghilterra e Francia, chi
invece dice che si unirà all'Austria e Russia.

(L'Espresso)

ROMA 27 febbraio: È uscita un'altra nota
di 180 militari, tutti puniti con diversi gradi di
pena, e già sarebbe in esecuzione se il nuovo
ministro della guerra non si fosse recusato. I 60
requisiti per fatti di carnevale, la maggior parte
della classe agiata, sono stati dimessi col prece-
dente di ritirarsi al cader del sole, e di non uscire
prima che sia levato. — Le destituzioni continuano
in provincia. — I membri del tribunale criminale
protestarono per la fuellazione del Cascapera, con
la quale domandano se l'armata francese è in
Roma come in paese di conquista, o come ap-
poggio e sostegno al governo pontificio, poiché
nel primo caso non v'ha proclama che l'abbia
notificato, nel secondo dev'essere rispettate le leggi
del governo pontificio, le quali condannano non
alla pena di morte, ma alla galera dai 5 anni ai
15. — Parecchi banchieri furono chiamati a Por-
tici, chi dice per gli affari del prestito, chi per
la Banca. — In un ordine del giorno del gene-
rale francese, parlando dell'armonia che passa fra
le truppe romane e le sue, dice che venendo fra
breve in Roma delle truppe estere, la stessa ar-
monia regnerà con quelle. — Una lettera di Fu-
ligno fa credere che vi passerà un corpo di
40,000 austriaci. — Furono fatti parecchi arresti
per delitto di falsificazione de' boni e di furto.

(Nazionale e O. T.)

AUSTRIA

S. Maestà si è degnata d'accordare alla so-
cietà siliiana per la coltivazione della seta un
annuo sussidio di fiorini 500 moneta di conven-
zione rilevabili dal tesoro dello Stato per tre an-

ni consecutivi, principando col 1850, e ciò per
fondare degli stipendi per allievi poveri, che si
dedicano alla detta coltivazione.

I pp. Francescani della Bosnia ottennero
il permesso dalla Sublime Porta di fondare in
Pera, oppure in Galata, un seminario ed una
chiesa.

L'emissione de' viglietti del tesoro dello
Stato, fu procrastinata sino al 15 marzo.

La misurazione trigonometrica dell'Ungheria
e della Transilvania fu già cominciata.

Nel nord della Boemia la tuttora grande
strage il tifo.

Il ministero di commercio stabili, che il
porto di condotta delle spedizioni di seta greggia
per mezzo degli uffici postali pel Regno Lom-
bardo-Veneto e pel Tirolo italiano venga provvi-
soriamente ridotto ad un terzo del valore per la
durata di un anno. La tassa fondamentale, e
quella sul valore restano affatto invariabili.

La Commissione di Londra per l'istrada-
mento e la regolazione della progettata esposizio-
ne di prodotti d'industria d'ogni paese ha pub-
blicato un avviso in cui è detto: essere suo de-
siderio, d'entrare in comunicazione con quelle
corporazioni o individui d'ogni paese, che vorrà
prender parte all'esposizione, che potranno esser
considerati come uomini di fiducia o società degli
espositori. — L'esposizione universale « formerà
quattro divisioni: 1) stoffe greggie e prodotti na-
turali, a cui l'uomo applica la sua attività; 2)
utensili e macchine per lavori d'economia, d'arte,
d'ingegnere ed altri, inoltre invenzioni mecca-
niche per rappresentare i mezzi d'opera coi quali
l'uomo umano influisce sui prodotti della natura
trasformando e formando; 3) manufatti per rap-
presentare i risultati, ottenuti in forza dell'in-
fluenza dell'uomo attività sui prodotti naturali; 4)
opere dell'arte plastica in generale, per rap-
presentare il talento e il gusto manifestato su
questo campo dell'industria umana. — La Com-
missione sta cercando un opportuno locale richie-
sto per l'esposizione di tutti questi oggetti. A
quest' uopo ella ha però bisogno, per meglio or-
ganizzare le quantità, che a un di presso di
ciascuna delle 4 classi accennate vi verranno
spedite dai diversi paesi. Invitando essa alla co-
municazione delle medesime chiede finalmente
che s'indichi lo stabilimento de' prezzi come pure
gli adattati organi, affinché ella possa corrispon-
dere in tale proposito coi paesi che vi prende-
ranno parte e cogli agenti, che rappresenteranno
gli espositori.

(Austria e Corriere Italiano)

GERMANIA

BERLINO 23 febbraio. La Francia ha risposto
negativamente alla domanda della Prussia riguardo
alla Svizzera. Non poteri calcolare che la Fran-
cia sia per prendervi parte attiva, e quand'anche
il governo francese desiderasse di poter indurre
la Svizzera ad accordarsi a tutti gli Stati vicini
un acquietamento determinato, doversi però es-
primere anche l'aspettativa, che non verrebbe
sormontati certi limiti di procedura, ol-
tre ai quali la Francia non potrebbe starvi
neutrale.

24 febbraio. Tutte le notizie che furono
sparse nei fogli meridionali ed occidentali tedeschi,
di marce di truppe prussiane per la Svizzera,
dell'avarsi di mira l'occupazione di Neuchâtel,
d'un accrescimento dell'armata prussiana ai con-
fini della Francia ed all'Italia dicerie, sono in-
venzioni senza fondamento, ma non perciò senza
premeditazione. Vi può stare mallevadore,
che nel nostro gabinetto a nulla si pensa
meno, che ad una spedizione, la quale nelle
circostanze attuali dovrebbe sembrare non solo
ridicola, ma eminentemente frenetica. Gli è ben
chiaro, trovarsi quivi sul pascio tutt'altre cure,
e tutto dovrebbe illudersi se non avessimo già
sin dai primi giorni di primavera da vedere uno
slancio di tutta la nostra armata per una causa
differente affatto! Se d'ici tutta la nostra ar-

mata, intendo parlare di tutta la nostra popola-
zione maschile, principando dal 19 sino ai 40
anni. Quest'osservazione si fonda sulle esperienze
fatte al completamento delle liste della Landwehr.

(Corr. it.)

Nel mondo diplomatico di Berlino regna
una grande agitazione. Vi era giunta la pro-
testa formale del gabinetto d'Annover contra
la dieta d'Erfurt, e si attendeva una eguale
dalla Sassonia. Il signor de Radowitz rimette
la sua partenza per Erfurt ed il sig. de Bodel-
schwing sembra voler ritirarsi dal consiglio di
amministrazione. Si parlava a Berlino il 28 di
una rottura delle relazioni diplomatiche con la
Svizzera. L'arrivo del duca di Melfort che fu
presentato al re e che si crede incaricato d'una
missione speciale dal gabinetto di Londra, fece
pure molta sensazione. Del resto qui da noi si-
lenzio perfetto da qualche giorno nelle quistioni
esterne.

ANNOVER 22 febb. Le voci mal sicure che
da lungo tempo giravano, prendono consistenza.
La scissura nel ministero è un fatto. Se ciò sia
salutare o no, è ancora indeciso. Le congetture
sono diverse, la più probabile però sembra quel-
la, che il ministro degli affari esteri e quello
della guerra votino per una totale separazione
dalla Prussia, ed un'intima annessione all'Au-
stria. Stürve ed il ministro delle finanze racco-
mandano alla politica del temporeggiare, e sono
contrarii ad una definitiva separazione della
Prussia.

23 febb. Vengono contraddette le voci di
un'imminente cambiamento del ministero. Il re
ebbe il giorno 21 una lunga ed importante con-
ferenza col suo ministero, l'oggetto della quale
era il progetto dello statuto germanico fatto dal-
la Baviera, che vuol sia stato in parte ap-
provato. Recentissimi avvisi da Vienna pretendono,
che il presidente del ministero annoverese, conte
Beningsen, colà giunto, faccia trasparire, non es-
sersi dichiarato l'Annover peranco soddisfatto
del risultato delle conferenze di Monaco, ed es-
sersi stato spedito a Vienna appunto quel diplo-
matico a cui si intendeva. Venne gradita
l'idea, siccome la propone la Baviera, d'un Par-
lamento, con una sola Camera, ed in tal guisa,
che anche l'Austria, senza violare il suo Statu-
to, vi possa inviare i suoi deputati. Ai singoli
Stati tedeschi è stato assicurato il diritto di con-
cludere alleanze entro i limiti degli Stati ger-
manici. La massima bavarese non è già di for-
mare un'opposizione alla Prussia, anzi si ebbe
cura di far sì, che si renda possibile alla Prus-
sia stessa di accostarsi, qualora vi si trovasse
inclinata.

SVIZZERA

La Gazz. Nazionale annunzia che i depu-
tati delle società d'operai tedeschi nella Svizze-
ra, che si radunarono il 20 in Morat, per te-
nervi un congresso, vi sono stati immediatamente
arrestati. La Gazz. federale aggiunge che
l'arresto fu eseguito per ordine del Consiglio
federale.

La Gazette nationale suisse annunzia, che
l'arruolamento per Napoli è di nuovo in piena
attività. I reggimenti non saranno più di 1500
nomini, ma bensì di 2000, cioè essi verranno
posti sul piede di guerra. E quando non ci si
voglia credere, soggiunge la gazzetta, che si
vada a Wallis. Vi si scorgeranno le prime fami-
glie occupate, nell'arruolamento, somministrare
alle reclute otto franchi per viaggio, e spedirle
per Lecco, ove il reclutante napoletano le preda
in consegna.

FRANCIA

Un giornale di Lione reca quel che segue:
Da Parigi abbiamo notizie della più alta impor-
tanza circa alle deliberazioni prese dal ministero
col Presidente rispetto alla Svizzera ed alla Prus-
sia, ch'è assistita dal Baden e dal Württemberg
nelle misure che vuol prendere contro la Confe-
derazione. Il governo riunirà presso il confine

svizzero
inspirato
dal Würt-
energie
dalle poten-
diplomatie,
legislazione
che concerna
fuggiti
capi de' re-
lità, che ren-
zera. Così
ad un con-
giornali fran-
intesi in ta-
residenza, s-
tornario, o
tire per l'In-
dice il gabi-
soltanto per
pub tornari
dove ci sia.
Interviene
queste condi-
tervento mi-
rebbe alcuna
che le poten-
menti consi-
questo stato
colla demag-
vogliono più
surrezioni.
Svizzera un
20,000 würt-
uomini in tu-
pare di 60,
Il presi-
porti politici
che i Cantoni
sione dei ca-
spingere di
dunque che
vire di conti-
moderarne
fino all'oppr-
della Svizzera
a quanto par-
armata pot-
compiere qu-
La nota del
si volle rende
annunziando,
rinforzate. C-
considerano
issione come
pace. Si teme
da questa nuo-
alla Prussia
eventualità
Fu g-
conseguenza
te dalla colo-
quale furono
diede motivo
ministro dell'
no quest'atto
che l'agente
Le corone fu
amministrate
La legge
in secondo
Il solito
scano gli ser-
E sta-
vute rigorose
mato, ecco il
In caso
hanno ordine
possa l'Ammi-
ze. La truppa
sotto Prefetti
percorreranno
esser buoni;
insorgessero

svizzero circa 60,000 uomini; ciò perchè la Prussia, ispirata dalle altre potenze del nord, ed aiutata dal Wurtemberg e dal Baden, vuole adoperare energiche misure contro la Svizzera. Si pretende dalle potenze, che questa s'obblighi con un atto diplomatico, a stabilire in tutti i suoi Cantoni una legislazione certa ed una disciplina interna, in ciò, che concerne l'ammissione e la residenza dei rifugiati sul suo territorio. Esse vogliono che i capi dei rifugiati sieno espulsi con certe formalità, che rendano impossibile il loro ritorno in Svizzera. Così esigevano, che Mazzini fosse rimesso ad un commissario francese, o d'altra nazione (i giornali francesi dicevano anzi, che la cosa era intesa in tal modo) che avesse sorvegliato la sua residenza, se il governo francese avesse voluto internarlo, o tenerlo in Francia, oppure farlo partire per l'Inghilterra, o l'America. Invece Mazzini, dice il gabinetto di Berlino, uscì dalla Svizzera, soltanto per la forma e senza controllarla, ed ei può tornarci a suo piacimento, perchè non si sa dove ei sia. La Prussia ha dunque intenzione di intervenire militarmente in Svizzera per ottenere queste condizioni. La vera ragione di questo intervento militare, al quale l'Austria non prenderebbe alcuna parte attiva per il momento, gli è, che le potenze del nord, che hanno degli armamenti considerevoli, non possono più restare in questo stato che le rovina, e vogliono farla finita colla demagogia prima di disarmare, perchè non vogliono più essere prese alla sprovvista dalle insurrezioni. La Prussia dirigerà dunque verso la Svizzera un corpo d'armata di 30,000 prussiani, 20,000 wurtemberghesi, e 40,000 badesi; 60,000 uomini in tutti; per cui il corpo francese sarà pure di 60,000 uomini.

Il presidente della Repubblica, che ha rapporti politici e personali colla Svizzera, pensa che i Cantoni abbiano fatto abbastanza coll'espulsione dei capi dei rifugiati, e che non si possa spingere di più contr'essi le esigenze. Vuole dunque che l'armata francese sia pronta a servire di contrappeso all'intervento prussiano, per moderarne gli effetti e per impedirlo d'andare fino all'oppressione ed annientamento nazionale della Svizzera (una specie di spedizione di Roma, a quanto pare). Ad un bisogno questo corpo di armata potrebbe entrare sul territorio elvetico per compiere questa missione di forza moderatrice. La nota del Napoléon (V. foglio di ieri) che non si volle rendere più esplicita, non voleva dir altro annunziando, che le guarnigioni dell'est sarebbero rinforzate. Ora il mondo politico e la diplomazia considerano la posizione dipendente da questa decisione come pericolosa per il mantenimento della pace. Si teme di vedere elementi di guerra uscirne da questa nuova attitudine della Francia riguardo alla Prussia ed alle potenze del nord. Difatti sono eventualità terribili.

Fu prodotta a Parigi dell'emozione in conseguenza delle corone strappate nella notte dalla colonna della Bastiglia, ai piedi della quale furono deposte. All'Assemblea stessa ciò diede motivo ad una dichiarazione spontanea del ministro dell'interno F. Barrot, il quale denominò quest'atto una profanazione, ed aggiunge che l'agente di polizia che l'ordinò fu destituito. Le corone furono ricollocate per cura della stessa amministrazione.

La legge sull'insegnamento venne adottata in secondo scrutinio con 436 voti contro 205.

Il solito corrispondente del *Monitore Toscano* gli scrive da Parigi il 24 febb.

È stato detto, che i prefetti avevano ricevute rigorose istruzioni. Se io sono bene informato, ecco il piano adottato in certi Dipartimenti.

In caso di sollevazione i funzionari tutti hanno ordine di recarsi al Capo-luogo, affinché possa l'Amministrazione centralizzare le sue forze. La troppa si concentrerà alle Prefetture e sotto Prefetture; e colonne mobili di soldati percorreranno le campagne. Questo disegno può esser buono; pure non è da dissimulare, che se insorgessero tutti i Dipartimenti annoverati dal

socialismo, il fatto potrebbe avere non poca gravità. Meno senza misura è da temere in Parigi. Il generale Changarnier risponde della tranquillità pubblica, e risponderà finché l'armata sarà con lui. È consolante di poter annunziare che fino ad oggi ha resistito e resiste a tutte le seduzioni dei rivoluzionari.

Si organizzano ancora le guardie campestri. È buona cosa anche questa. La Francia conta sopra 50 mila guardie campestri, le quali, una volta bene organizzate, possono render veri e grandi servigi, non fosse altro per la conoscenza dei luoghi. È ben doloroso questo a doversi dire; ma la malvagità delle passioni umane non dà tregua alla società, e la costringe a vigilare incessantemente, e sempre.

Il Presidente ha passato la rivista delle caserme e dei soldati di guarnigione in Parigi. È entrato nei più piccoli particolari; ha carezzati i soldati, regalando di croci e di gratificazioni. L'effetto è stato buono. Il generale Changarnier ha fatto altrettanto. Egli visitava la Guardia repubblicana, e fattane la ispezione, si mise a parlare con gli ufficiali, lodandone la buona tenuta e l'eccellente spirito, ed aggiungendo che esso faceva conto sopra di loro e sopra la gendarmeria mobile.

— Voi avete ragione, mio Generale, risposegli un tenente, voi potete contare sopra di noi, come sopra di loro. Ma vi ha una cosa che ci umilia e ci fa torto nel pubblico...

E quale, disse Changarnier? — È questo nostro nome di Guardia repubblicana; questo fa che ogni onesto diffidi di noi. — Pazienza amici miei, disse il generale; non si può tutto fare ad un tempo.

Questo racconto parrà duro, ma è storico. Avete ancor letto il libro intitolato *i Cospiratori*? Qui ha fatta una vera ed universal sensazione. Si aspetta il secondo volume con impazienza; ma non verrà in luce, che verso la fine di aprile, o ai primi di maggio.

Un'altra pubblicazione è per comparire di simil genere. Si annunzia un libro del sig. De La Hodde sopra Marrast.

La rivoluzione, o meglio l'anarchia è oggi tra la maggioranza. Guerre, conciliazioni, e poi guerre. Potrà continuare per alcun tempo ancora, ma poi... Lascio i particolari di questi incidenti, perchè i giornali ne parlano assai; ma mi par di dover dire, riassumendo i fatti, che è assolutamente impossibile di far buone leggi in un tale stato di cose. I legittimisti sono più intolleranti che mai; gli Orleanisti non vogliono più far concessioni; Thiers è l'avversario dell'Eliseo. Disordine, anarchia negli spiriti, come negli affari. In mezzo a tutto questo ogni sguardo si porta sopra Changarnier, nostra speranza e salute nell'avvenire. Del resto io so *de ore et vixit* che Changarnier vede assai spesso il sig. Thiers.

La Grecia è per un momento dimenticata. Ieri sera l'altra ero all'Opera. Lord Normandy era in un palco presso al mio con il sig. Grefulhe, e diceva assai alto per essere inteso: ma questa questione non ha più importanza; noi siamo tutti d'accordo.

Quanto alla Svizzera è differente il fatto. Ho lettere di Berna e di Ginevra, e secondo queste possiamo aspettarci qualche grave avvenimento. Il Consiglio federale non potrà uscirne salvo tra le esigenze della Prussia a proposito di Neuchâtel, e le violenze del partito rivoluzionario che vuole mettere tutto sossopra.

INGHILTERRA

Disraeli voleva far dilazionare ai Comuni la discussione ed il voto della legge proposta da lord John Russell per le votazioni elettorali in Irlanda, ma fu battuto da una grande maggioranza. — I giornali protezionisti stampano i nomi dei diciotto membri del così detto partito di Peel, o dei peelliti, come li chiamano, che voteranno col ministero e contro Disraeli nella propo-

sta di sgravare i privati dalle tasse locali per i poveri, onde aggravare il tesoro. Si vede, che la legione di Peel, dopo la defezione di Gladstone e dopo che s'è detto, ch'ei si ritirava dalla politica attiva, si è di molto diminuita. I tory tornarono al loro vecchio partito subito ch'ebbero speranza di creare delle serie difficoltà al ministero wigh.

OLANDA

Nel granducato di Lussemburgo si fanno sentir voci poco favorevoli all'Olanda, e mostrasi un vivo desiderio per l'unione al Belgio. Sentiamo che all'Aja si abbia l'intenzione di mettere alla testa del Lussemburghese il principe Enrico d'Olanda, fratello del re.

APPENDICE

Dell'industria serica in Friuli e d'altre cose.

(fine)

Il *Crepuscolo*, approvando in generale e secondando le proposte, che il Friuli da qualche tempo va facendo per destare nella nostra provincia e nelle finitime lo spirito delle utili intraprese, e lodando segnatamente quella della fondazione d'una società d'incoraggiamento, suddivisa in altrettante sezioni quanti sono i rami di industria agraria, dissente dalla proposta di fondare una fabbrica di seterie, non credendo che essa sia attuabile con vantaggio nelle presenti condizioni del nostro paese. Il *Crepuscolo* crede, che la fabbrica friulana non potrebbe mai competere nel buon mercato e nella bontà dei prodotti con quelle dell'estero e nemmeno con quelle delle altre provincie lombarde-venete. Ne dà per prova le condizioni delle fabbriche di Milano e di Como: e conchiude, che qualunque proposta, che oltrepassi i limiti dell'incoraggiamento all'agricoltura e del miglioramento delle filande sembra per lo meno inopportuna. Teme, che aspirando ad uno scopo troppo vasto e complesso si sperperino inutilmente i capitali; e ne ammonisce colle nostre medesime parole, recando questo periodo del Friuli: — Non esservi peggior cosa nelle accademie, nelle società e nei giornali, che il prefiggersi uno scopo troppo largo ed indeterminato. Col voler tutto abbracciare si termina a non far nulla.

Noi ringraziamo prima di tutto il *Crepuscolo* dei cortesi suoi incoraggiamenti; ma non possiamo acquietarci a questo suo parere, temendo di sfiduciare quelli, che con spirito di vero patriottismo studiano, spendono e s'adoperano per procacciare al loro paese ciò ch'è reputano con noi un grande beneficio.

Noi certo non consiglieremmo mai il paese a mettersi su di una via avventurosa, ed a fare sperimenti, che potrebbero costargli assai cari: e non saremmo mai poi per parlare a favore d'una industria qualunque, la quale non avesse le radici sul proprio nostro suolo. Quand'anche fossimo favoriti per il momento da leggi doganali, non vorremmo mai trapiantare fra noi industrie fittizie, che non sieno sicure di lunga vita; poichè sappiamo, che, presto o tardi, i dazii protettori cadranno, e che le leghe doganali ed i trattati di reciprocità deggiono alla fine livellare le tariffe dei paesi diversi, che sono a contatti continui fra di loro. Ma, se noi parliamo a favore dell'industria serica in Friuli, gli è appunto, perchè crediamo che quest'industria, la quale abbraccia tutta la provincia, e tutte le classi de' suoi abitanti, abbia larghe e profonde radici nel paese, e sia destinata ad accrescerne l'operosità ed a recargli molti vantaggi economici. Crediamo, che questa industria, o nessun'altra, sia propria del paese nostro, che questa dobbiamo in ogni modo promuovere, che di qui debba provenire la nostra prosperità ed il principio di altre industrie secondarie, e che, o noi saremo atti a progredire nell'arte della seta, o dobbiamo accontentarci di non progredire d'un passo al di là dell'industria agricola, della prima produzione del suolo.

Non ci siamo messi avventurosamente sulla strada di tale industria per non creare, a noi ed agli altri, delle pericolose illusioni: ma parliamo sopra dati positivi. Persone native del Friuli e anche ad esso, studiano, a Lione ed in Svizzera, nelle sue particolarità, il progetto d'una fabbrica di seta, le spese di fondazione ed il probabile tornaconto; ed i risultati dei calcoli fatti finora sono bene lontani dall'essere sfavorevoli. Ne ci sembra essere sfavorevole all'avvenire della nostra industria serica nemmeno lo stato di essa in Lombardia; poichè, se ivi non fiorisce, in quanto alle fabbriche, come si vorrebbe, un articolo che noi abbiamo tolto pur ieri da un giornale milanese, ci prova che non è senza profitto per quel paese, al quale noi crediamo, che la manifattura delle stoffe di seta abbia portato vantaggi assai maggiori, che il guadagno diretto delle fabbriche e degli operai. Noi crediamo, che senza le fabbriche di stoffe di seta (le quali da qualche decennio aumentarono pure d'assai) la trattura dei bozzoli e la prima preparazione della seta greggia nei filatoi, non sarebbe mai salita a quel grado di perfezione, che rese le sete lombarde fra le più reputate in tutti i mercati del mondo, in tutti i centri di manifatture seriche; onde la Lombardia si guadagnò di bei milioni.

Se noi bene esaminiamo nei diversi paesi i progressi nella preparazione della seta greggia per la manifattura delle stoffe, troviamo che essa s'è perfezionata primamente laddove da maggior tempo esistevano delle fabbriche. La Francia meridionale, che consumava la materia prima preparata, nelle sue fabbriche di Lione e delle altre città manifatturiere, perfezionò ben presto la filatura; ed in Italia si prepararono meglio le qualità fine laddove esistono fabbriche di seterie, come in Piemonte, in Lombardia, in Tirol. Ciò fece, che, quantunque le fabbriche del paese non consumano se non la minima parte della seta greggia prodotta sul luogo, si perfezionarono tutti i rami di questa cultura, sia l'allevamento dei bachi, come la trattura dei bozzoli, come la preparazione della seta nei filatoi. La seta così perfezionata nella qualità e nel lavoro primo, ebbe credito maggiore e maggior prezzo e quindi recò grandi vantaggi, che senza le fabbriche non si sarebbero ottenuti. Non si sarebbero ottenuti, a malgrado di tutti gli incoraggiamenti, di tutti i premi; poichè il produttore, ed il primo preparatore, anche volendolo, non avrebbero saputo fare quello, che conveniva, finchè la fabbrica vicina non gli facesse richiesta d'una tale qualità di roba e non gli indicava come ottenerla.

Noi Friulani, col fondare una fabbrica di seterie, oltre al vantaggio diretto che se ne deve trarre, aspiriamo a recare al paese, con tale esempio ed incoraggiamento, il beneficio di tutti quegli altri miglioramenti e vantaggi, che la Lombardia dal canto suo ha di già saputo procacciare a se medesima. Noi vogliamo aspirare ad emulare i nostri fratelli Lombardi, parendoci di avere, per quanto riguarda l'industria serica, tutti gli elementi di riuscita.

La provincia del Friuli ed i paesi contermini, che noi abbracciamo ne' suoi limiti naturali, hanno tutto quello che si conviene per la produzione di ottima seta. La coltura dei gelsi ha ricevuto negli ultimi anni tanti e tali incrementi, che nel Friuli propriamente detto, entrano ogni anno da

dieci a dodici milioni di lire del prodotto della seta. Questo anzi è l'unico prodotto, che ci permette di pagare le imposte, e senza di cui la mediocre possidenza sarebbe da molto tempo pienamente rovinata. Con questa rendita compriamo il nostro bisognevole e tutto ciò, che ne manca. Entro il prossimo decennio, quando le piantagioni novelle ed altre che si stanno facendo, sieno giunte al massimo di produzione della foglia, la quantità della seta sarà ancora molto maggiore; tanto più, che i possidenti si vanno accorgendo della necessità di costruire da per tutto buone case coloniche e di lasciare che i contadini partecipino largamente al beneficio dell'allevamento dei bachi. Ma noi sappiamo bene, che aumentare la produzione senza perfezionarla, non sarebbe un grande vantaggio per noi, e che quindi bisogna far andare le due cose di pari passo. Sappiamo, che in fatto di filatoi c'è ancora molto da fare; e che i premi e gli incoraggiamenti per questo non bastano, se non se ne danno gli esempi e se non s'insegna come preparare la seta da una fabbrica di seterie, che ne richieda di tutte le qualità.

Miglioramenti parziali, per vero dire, in alcune filande ed in parecchi filatoi, se ne fanno; e meritano somma lode i benemeriti, che intendono a codesto. Ma, quantunque v'abbia qualche filatoio, il quale dà ottima seta, ciò non basta a dare alla seta tutta della provincia il credito, che può conseguire, talchè, per indicare una merce eccellente in commercio basti dire, che è seta del Friuli, come si dice p. e. dei vitelli d'Udine, il qual cuoio acquistò alle nostre fabbriche di conciupelle una grande e meritata riputazione.

Quando delle sete si possa dire altrettanto, noi saremo contenti; ben sicuri, che in Francia, in Svizzera, in Germania, nel Belgio, in Inghilterra, da per tutto, i nostri prodotti godranno di una grande ricerca, e che, se anche le nostre fabbriche di seterie non si moltiplicheranno assai in breve tempo, ciò non sarà un gran danno, avendone ad ogni modo il paese profitto da quell'unica che v'esistesse.

Noi diamo importanza alla fondazione di questa fabbrica di seterie, perchè il contadino, il possidente, il filatore, il negoziante ed il valente operaio della Carnia vi sarebbero tutti interessati. Non ci pare poi, che il fondarla mediante piccole azioni di 500 o di 1000 lire, potesse riuscire cosa assai difficile, nè di gran rischio. Quando pure si dovesse qualcosa arrischiare, non sarebbe, in relazione al beneficio che se ne deve attendere, un grande rischio quello di un milione di lire per una provincia, che ne trae dalla seta dodici all'anno e che in seguito deve trarne di più. Un milione basterebbe per stabilire una fabbrica con 500 telai; se le cose procedessero in bene, se ne potrebbe raddoppiare e triplicare il numero. Presso alla fabbrica vi sarebbe un filatoio modello, dal quale dovrebbero prendere esempio tutti gli altri filatoi della provincia, perfezionando il proprio lavoro; e di qui ne provverrebbe l'utile indiretto da noi indicato.

Che qui in Friuli non si debba correre rischio di perdita, nemmeno in confronto della Lombardia, ce lo prova una piccola fabbrica di velluti e d'altre stoffe esistente quivi in Udine, e piantata da un tirolese, dal sig. Raizer. I suoi velluti, non solo si consumano in provincia; ma

se ne vendono in Trieste col nome di velluti francesi, e se ne vendevano anche a Venezia, prima che quella città venisse privata del portofranco. Date ad una fabbrica nazionale maggiori capitali, maggiore ampiezza, e recatele quei perfezionamenti che sono possibili in uno stabilimento in grande, e voi potrete contare di sostenere la concorrenza straniera più vantaggiosamente della piccola fabbrica.

Rispetto al buon mercato della produzione, in Carnia poi sarebbe da contarsi sopra una speciale circostanza assai vantaggiosa in confronto delle condizioni delle fabbriche di Lione e di molti altri centri manifatturieri. La Carnia conta già una popolazione manifatturiera, che si dissemina per tutta la provincia, a Venezia, a Trieste, a Vienna, ed altrove, esercitandovi massimamente i mestieri di sarte e di tessitore. La parte più giovane di questa popolazione si potrà venire agevolmente educando alla nuova industria. Parechi ed operosi ed intelligenti, i Carnici vi si addatterebbero assai facilmente. Di più potendo lavorare ciascuno nelle sue case, gli operai non sarebbero costretti a pagare cari gli affitti ed i generi di essenziale consumo, e vivrebbero sani colle loro famiglie, coltivando nell'orticello qualche erbaggio per la propria mensa, a sollievo del lavoro abituale, e facendo esercitare alla gente di famiglia i lavori secondarii dell'arte della seta. Da alcuni anni si osservò a Lione, che, in vista di tali vantaggi e per non pagare i gravosi affitti ed il dazio consumo sui generi di prima necessità, gli operai emigravano dalla città stabilendosi nelle vicinanze.

Noi, per esser brevi, diremo da ultimo, che nell'istituzione della fabbrica di seterie contempliamo un vantaggio, che ci sembra principale per l'industria futura del paese. La provincia del Friuli è molto estesa, essenzialmente agricola, sparsa di molti centri secondarii, ma non avente nella sua capitale un centro di grandezza proporzionata alla sua estensione. Ciò non è duole, perchè non amiamo le gran capitali, che assorbono tutta la vita d'un paese; e ne piace che essa si diffonda su tutto il territorio. Anzi ne sembra, che una tale conformazione della provincia del Friuli abbia da ultimo da rifiutare a suo massimo vantaggio. Però non ci dissimuliamo che già nuoce assai allo spirito d'associazione; e che per questo conto, ad onta della generale operosità e dei buoni ingegni che possediamo, rimaniamo tuttavia assai, ma assai indietro dagli altri paesi. Però abbiamo tanta buona opinione de' nostri compatriotti, che crediamo non essere qui difficili se non i principii. Una società per la fondazione di una fabbrica di seterie potrebbe, meglio che qualunque altra cosa, essere questo buon principio; poichè essa unirebbe tutti gli interessi della provincia. Fatta, che si abbia una volta una prima società, che abbracci tutta la provincia, sarà agevole il procedere con quei medesimi elementi in molte altre. Avremo assai presto una società d'incoraggiamento per l'industria agricola, una per irrigare la parte media del Friuli, tanto asciutta, colle acque che il prof. Bassi si studia da tanti anni di sottrarre al torrenoso Tagliamento, per arricchire molti paesi; una per cercare i combustibili fossili ed altre ricchezze minerali nelle nostre montagne; una per scavare il marmo bianco di Sappada; ed altre, per ogni cosa di pubblico e privato vantaggio. I principii ed i tempi sono difficili, ma gli è per questo, che non bisogna scoraggiarsi.